

PARTE TERZA  
NASHIM O DELLE DONNE

---

TRATTATO QUINTO

**S O T A'**

---

# TRATTATO SOTĀ'

## INTRODUZIONE

Questo trattato si occupa del mezzo di cui la Bibbia (Numeri V, 12-31) autorizza il marito a far uso per iscoprire la colpa della moglie infedele, e s'intitola perciò, della (donna) *traviata* (שׁוֹטְהָ = סוֹטְהָ). Le storie non ci conservano alcun esempio positivo dell'applicazione di questa procedura; tuttavia dai molti minuti particolari ad essa relativi e da un cenno fatto nel nono capo del presente trattato, intorno al tempo in cui essa fu sospesa, parrebbe che in qualche precedente evenienza essa fosse stata eseguita. Non v'ha dubbio però che lo spavento causato nelle donne soltanto dall'idea di potervi essere sottoposte, avrà contribuito a rendere assai rari presso gli Ebrei i casi d'infedeltà coniugale che lode a Dio non sono molto comuni nemmeno al presente. Così le disposizioni severe che la legge avrebbe potuto applicare, per volontà dei genitori, al figlio perverso e ribelle (Deut. XXI, 18-21) e che pure non si rileva dalle storie che siano mai state eseguite, avranno giovato a mantenere vivi nei figliuoli i sentimenti di moralità e di filiale riverenza per i genitori. La tradizione tende in complesso ad esigere dal marito, per l'applicazione della legge, le prove almeno di una certa probabilità della mancanza della moglie, affinchè questa non si trovi esposta ai capricci di un uomo eccessivamente bisbetico e geloso e non ne sia distrutta la domestica pace.

Il trattato comprende nove capi, di cui il primo si occupa del modo come debba essere legittimata la gelosia del marito; quali donne sospette non possano mai godere l'offerta, e come si debba procedere con una donna destinata a bere l'acqua infelicitante (מֵי־הַמֵּאָרְרִים); vi si fa cenno anche della impre-

scindibile giustizia divina che premia e punisce secondo il merito. Il capo secondo tratta dell'offerta farinacea che la donna presentava in questa occasione; di ciò che si doveva scrivere nel rotolo e del significato dell'affermazione di lei col duplice Amen. Il terzo capo ragiona del sacrificio; di ciò che attende la donna che beve l'acqua mentre è cosciente della colpa commessa; della differenza tra una laica sposata a un sacerdote e la figlia di un sacerdote sposata a un laico, e così pure della diversità di alcune leggi tra marito e moglie. Il quarto enumera i casi in cui la procedura non ha luogo e quelli in cui la donna perde il diritto alla dote. Il quinto tratta degli effetti prodotti dall'acqua sugli adulteri segreti, e poscia di altre dottrine estranee al soggetto, ma che furono esposte tutte in uno stesso giorno all'accademia. Il capo sesto, il più breve di tutti i capitoli misnici avuti finora, ragiona delle diverse testimonianze deposte riguardo alla donna traviata, e gli ultimi tre capi del trattato non si occupano più affatto di questo argomento. Il settimo, dopo aver detto che lo squarcio biblico relativo alla donna traviata può essere recitato in qualsiasi lingua, passa in rassegna tutte quelle altre formule che possono essere espresse in qualsiasi altra lingua e quelle che devono essere recitate esclusivamente in lingua ebraica; queste ultime vi vengono illustrate. Prendendo le mosse da questo argomento, se ne continua a trattare anche nei due ultimi capi che non si riferiscono più alla donna traviata, ma a soggetti del tutto estranei, e precisamente l'ottavo al discorso che il sacerdote doveva fare all'esercito per animarlo alla battaglia e di quelli che erano esenti dal servizio militare, e il nono alla procedura della vitella accoppata in espiazione di un omicidio di cui non si conosce l'autore. In questo capo, che è il più lungo di tutti i capi misnici, si enumerano altresì alcune leggi sospese in certi determinati tempi e si citano altre cose preziose che andarono perdute con la morte di illustri Rabbini. Vi si descrivono pure i tempi oscuri e fatali che precederanno la redenzione finale messianica e si accenna al sentiero che conduce al più alto grado di morale perfezionamento.

## TRATTATO SOTA'.

### CAPO I.

**1.** Se uno fosse geloso di sua moglie (1), deve (2), secondo l'opinione di R. Eliezer, dichiararle la sua gelosia davanti a due testimoni (3), e può costringerla a bere (l'acqua) con l'affermazione di un solo testimonio od anche con quella di lui stesso (4). R. Giosuè insegna che, come la dichiarazione di gelosia dev'essere fatta davanti a due testimoni, così pure per farle bere l'acqua sono necessari due testimoni (5). **2.** Come le attesta la sua gelosia? S'egli le disse davanti a due testimoni non parlare con quel tale, ed ella parlò con lui (6), ella è tuttavia permessa alla sua casa (7), e le è permesso di mangiare offerta; se entra con lui in luogo appartato (8), e vi si trattiene tanto quanto occorre per rendersi impura (9), è proibita alla sua casa e le è proibito di mangiare offerta (10); e se (il marito) muore (11), ella compie (12) lo scalzamento, ma non può incontrare matrimonio di cognazione. **3.** Alle donne seguenti (13) è proibito di mangiare offerta (14): quella che dice al marito: io sono immonda per te; quella di cui testimoni attestano ch'essa è immonda (15); quella che dichiara di non voler bere l'acqua; quella il cui marito non vuole farle bere l'acqua, e finalmente quella con cui il marito ebbe strada facendo (16) contatto

---

(1) La forma condizionale di questa espressione deve significare che è meglio ch'ei non lo sia; però se la moglie non ha una condotta corretta è suo dovere di richiamarla all'ordine. (2) Qualora si voglia farle bere l'acqua infelicitante. (3) Vale a dire ei deve proibire alla moglie davanti a due testimoni di appartarsi col tale di cui egli è geloso. Se ciò non è avvenuto ed ella si è appartata, ei non può costringerla a bere l'acqua. (4) Cioè dopo l'avvertenza fattale davanti a due testimoni, se ella prevarica, appartandosi sola con quell'uomo, basta su ciò la testimonianza di un solo od anche soltanto la sua. In questo caso essa gli è proibita finchè non abbia bevuto l'acqua infelicitante. (5) Secondo la Ghemarà non deve ammonire la moglie a quattr'occhi, perchè potrebbe essere vera l'opinione di R. Ieudà, che se ciò avviene, e poi ella prevarica la sua ammonizione, ella sarebbe proibita al marito per sempre, ora che non c'è la procedura dell'acqua infelicitante. La disposizione legale è però conforme all'opinione di R. Giosuè. (6) Oppure, secondo la Ghemarà, se le proibisce di parlare ed ella parla o si apparta con lui; oppure se le disse di non appartarsi, ed ella parlò con lui in luogo pubblico, è permessa ecc. (7) Al marito. (8) Dopo che il marito le fece davanti ai testimoni la dichiarazione di gelosia. (9) Il tempo che ci vuole a cuocere un uovo e assorbirlo. (10) Se è moglie di un sacerdote. (11) Senza figli, prima di aver compiuto la procedura dell'acqua. (12) Col fratello del marito. (13) Mogli di sacerdoti. (14) Per sempre, anche se fossero figlie di sacerdoti, benchè non bevano l'acqua infelicitante. Alle altre supposte traviate è proibito di godere offerta soltanto fin dopo la procedura da cui risultassero pure. (15) Anche se l'acqua non le avesse prodotto effetto, perchè si ricava dai testi biblici, che sulla donna contro la cui disonestà esistono testimoni, l'acqua non ha effetto. (16) Mentre

carnale. Come deve trattarla (17)? La presenta al tribunale locale (18) che gli dà due membri del collegio, i quali l'accompagnano per impedire che si unisca a lei strada facendo (19). R. Ieudà sostiene che il marito è degno di fede rispetto a lei (20). **4.** La si traduceva davanti al tribunale supremo di Gerusalemme e si cercava d'incuterle spavento (21) come si fa coi testimoni nei processi per condanne a morte (22). Le dicono: Figlia mia; il vino fa molto; il riso (23) fa molto; la gioventù (24) fa molto; i vicini cattivi (25) fanno molto; fallo (26) in grazia del grande nome di Dio scritto con santità, che non sia cancellato nell'acqua; e le si dicono altre cose ancora che nè lei nè la sua casa paterna sarebbero degne di sentire (27). **5.** S'ella dice: Sono impura; dichiara in iscritto di aver ricevuto la sua dote e se ne va (28); se dice: Sono pura; la si fa salire (29) alla porta orientale del Tempio che risponde all'ingresso (detto) porta di Nicanore, dove si dava da bere l'acqua infelicitante alle donne traviate, si purificavano le puerpere e si purificavano i lebbrosi (30). Il sacerdote l'afferrava per i vestiti (31), se si strappavano, si strappavano; se si scudivano (32), si scudivano, sino a scoprirle il cuore (33); quindi le scomponeva (34) la capigliatura. R. Ieudà insegna: Se il suo petto era bello non lo scopriva, se la sua capigliatura era bella non la scomponeva (35). **6.** Se era coperta di vestiti bianchi se le facevano indossare dei neri (36), se aveva indosso oggetti d'oro, catene (37), orecchini, anelli, glieli levava per renderla

---

la portava a Gerusalemme per sottostare alla procedura. (17) Per isfuggire a questa eventualità. (18) Del luogo di sua dimora. (19) Ammonendolo e sorvegliandolo. (20) Cioè si può fidarsi di lui a questo riguardo, come avviene rispetto alla moglie mestrata, per la quale vige una proibizione assai più severa. I colleghi invece dubitano appunto ch'ei ceda per la poca severità della proibizione, e la disposizione legale è così. (21) Per indurla a confessare la sua colpa. (22) In cui si insiste assai più che in questioni d'interesse. (23) Gli scherzi troppo liberi. (24) L'inesperienza giovanile. (25) Le relazioni con persone viziose; una o l'altra di queste cause possono averti sedotta al male. (26) Confessa. (27) Cioè le si adducono esempi di persone illustri che hanno confessato il loro peccato. (28) Cioè ella sottoscrive una dichiarazione (שְׁוֵרָה) di avere perduto per incontinenza ogni diritto alla dote. Così si procede ove non esiste uno strumento dotale scritto; ma ove questo esiste, basta stracciarlo. (29) Trovandosi nella grande sala giudiziale di marmo davanti al Sinedrio, ella era già sul monte del Tempio, ma tuttavia la si fa discendere e poi risalire per stancheggiarla e vincere la sua testardaggine e ch'ella confessi. (30) Cose tutte che si dovevano compiere nel santuario conforme a prescrizioni bibliche. (31) Alla gola. (32) Le opinioni sono diverse sul significato di questo vocabolo qui; alcuni intendono scomporre, altri scuire, altri infine fare a brandelli, non uno strappo solo. (33) Il petto. (34) רַבֵּי rabb. oltre che nascondere, anche annullare, atterrare; qui sciogliere la pettinatura in guisa che i capelli le cadano, il che però poteva anche renderla interessante se aveva una bella capigliatura. (35) Perché avrebbe potuto anche essere innocente ed eccitare con i suoi vezzi le voglie dei giovani sacerdoti; la disposizione legale è conforme a questa opinione. (36) Se però indossava vestiti neri che le stavano bene, le si facevano mettere dei brutti. (37) Dal latino *catella*.

disadorna (38). Prendeva quindi una cintura egiziana (39) e gliela cingeva sopra le mammelle (40). Chiunque voleva vedere poteva venire a vedere, fuorchè i suoi schiavi e le sue ancelle perchè il suo cuore è già con loro (41). A tutte le donne era permesso di vederla (42); conforme al testo che suona: Perchè tutte le donne ne prendano ammaestramento e non imitino l'impudicizia vostra (43). **7.** Con la misura che l'uomo misura, con quella ei viene misurato. Ella si adornò per commettere un'azione immorale e Dio la rese disadorna; ella scoprì sè stessa per peccato e Dio la denudò; ella aveva cominciato a peccare con la coscia (44) e poscia il ventre, perciò dev'essere dapprima colpita la coscia e poscia il ventre; nè il resto del corpo va salvo. **8.** Sansone andò dietro ai suoi occhi (45), perciò i Filistei gli strapparono gli occhi; come dice il testo (46): E i Filistei lo afferrarono e gli strapparono gli occhi. Assalone era orgoglioso della sua capigliatura, e perciò rimase appeso alla sua capigliatura, e siccome si accoppiò alle dieci concubine di suo padre, perciò lo colpiscono con dieci lance, come dice il testo (47); E lo circondarono dieci scudieri di Gioabbo (48). Siccome ingannò tre cuori: il cuore del padre, il cuore del tribunale e il cuore di Israele, come dice il testo: E Assalone rubò il cuore (49) della gente d'Israele, perciò furono conficcati in lui tre dardi, come dice il testo: E prese tre dardi in sua mano e li conficcò nel cuore di Assalone (50). **9.** Altrettanto riguardo al bene. Miriam attese a Mosè un'ora sola (51), come dice il testo: Si fermò sua sorella da lontano (52); perciò si trattennero per lei gl'Israeliti sette giorni nel deserto; come dice il testo: Il popolo non partì finchè Miriam non fu di nuovo accolta (53). Giuseppe ebbe il merito di seppellire suo padre e non v'era tra i suoi fratelli maggiore di lui, come dice il testo: E salì Giuseppe per seppellire suo padre (54), e poi conclude dicendo: E salirono con lui cocchi e cavalieri (55). Chi per noi più grande di Giuseppe che non si occupò di lui che Mosè (56). Mosè ebbe il merito di occuparsi delle ossa di Giuseppe; chi per noi più grande di Mosè che non si occupò di lui altri che Dio stesso, come dice il testo: E lo seppellì nella valle (57). Non per

---

(38) Benchè questi ornamenti riescano quasi di vergogna a una donna coi vestiti strappati, ecc. (39) Fatta con filamenti intrecciati di scorza di palma. (40) Per tener su i vestiti strappati. (41) Ha con loro confidenza, e la loro vista non fa arrossire in guisa da persuaderla a confessare. (42) Agli uomini presenti è permesso, ma non è dovere di vederla; per le donne presenti era dovere. (43) Ezecc. XXIII, 48. (44) ירך coscia; in questi passi significa i genitali, l'utero. (45) Innamorandosi di Dalila. (46) Giud. X, 13, 21. (47) II XVIII, Sam. 15. (48) E io finirono. לַיִשְׂרָאֵלִים secondo il Kohut è un errore e dovrebbe essere לַיִשְׂרָאֵלִים dal gr. λόγχη lancia. (49) Frase che significa ingannare. (50) II Sam. XVIII, 14. (51) Sorvegliandolo in riva al Nilo. (52) Esodo II, 5. (53) Nell'accampamento. Num. XII, 16 (54) Gen. L, 7. (55) Ibid. (56) Che trasse le sue ossa dall'Egitto. (57) Deut. XXXIV, 6.

Mosè soltanto dissero così (58), ma di tutti gli uomini giusti, come dice il testo: E andrà davanti a te la tua virtù e la maestà del Signore ti accoglierà (59).

## CAPO II.

**1.** (Il marito) presentava la di lei offerta in un canestro egiziano (1) e glielo si poneva sulle mani per stancarla (2). Tutte le altre offerte si presentavano dal principio fino alla fine in vasi destinati a uso sacro (3); questa dappprincipio in un canestro egiziano e in fine in vasi destinati a uso sacro. A tutte le altre offerte conveniva olio e incenso, a questa non conveniva nè olio nè incenso; tutte le altre offerte erano di farina di frumento, e questa di farina di orzo. L'offerta del manipolo (4) benchè si offrisse di orzo era di grani pestati di orzo brillato (5), questa era di farina semplice (6), Rabban Gamliel diceva: Come i suoi atti sono atti bestiali, così la sua offerta è cibo da bestie. **2.** (Il sacerdote) prendeva una scodellina (7) nuova di terra e vi metteva mezzo Log di acqua della conca, R. Ieudà insegna: Un quarto (di Log). Come egli (8) esigeva meno scrittura, così pure esigeva meno acqua. Entrava nell'Ehal e si dirigeva a destra ove c'era un posto (9) della grandezza di un braccio quadrato coperto da una tavola di marmo nella quale era fisso un anello (10), e dopo averla alzata prendeva della polvere che c'era sotto e ne metteva, sì che si scorgesse, sull'acqua, come dice il testo (11): E della polvere che vi sarà sul pavimento del Tempio prenderà il sacerdote e metterà sull'acqua (12). **3.** Viene al punto di scrivere il rotolo (13). Da dove comincia a scrivere? Dalle parole: se un altro uomo non giacque teco ecc.; se però tu hai deviato da tuo marito, ecc. non scrive però le parole: e il sacerdote scongiurerà la donna. E scriveva (altresì): Rendati il Signore oggetto d'imprecazione e di giuramento, ed entrerà quest'acqua infelicitante nelle tue viscere per farti gonfiare il ventre e cadere la coscia. Non scriveva: La donna dirà: Amen, Amen! R. Iosè opina che non interrompeva (14). R. Ieudà insegna, che tutto

---

(58) Che Dio gl'impartì l'onore di accogliere l'anima sua. (59) Isaia LVIII, 8. Soltanto Mosè fu sepolto da Dio stesso e gli altri uomini giusti sono sepolti da uomini.

(1) Di scorza di palma כפיסה da כף scodella. (2) E indurla a confessare. (3) Cioè in scodelle d'oro e di argento che potevano essere consacrate. (4) עמר che si presentava il secondo giorno di Pasqua. (5) Vagliato con 13 vagli. (6) Come usciva dal molino cioè mescolata alla pula. (7) כפיסה come punta il Kohut dal gr. φιάλη, lat. *phiala*, boccetta, scodellina, fiala. (8) R. Ieudà, v. art. 3. (9) Nel pavimento. (10) Per sollevarla. (11) Num. V, 17. (12) Siccome il testo non dice במים nell'acqua, ma אל המים, questo אל si considera in posto di על. (13) Ciò avveniva dopo averla scongiurata. (14) Il corso dei testi, ma che scriveva tutto di seguito, cioè anche le parole: E farà giurare ecc. e così pure la conferma

quanto diceva egli stesso (15) non scriveva; ma soltanto: Rendati il Signore oggetto d'imprecazione e di giuramento ecc.; quest'acqua infelicitante entrerà nelle tue viscere ecc. e non scriveva: E la donna dirà: Amen, Amen! **4.** Non deve scrivere nè su una tabella (16) nè su carta (17), nè su rozza pelle (18), ma su un rotolo, come dice il testo: in un libro. Non deve scrivere con gomma (19) con vitriolo (20) nè con verun'altra sostanza che lascia traccia, ma soltanto con inchiostro; perchè il testo dice: E cancellerà: uno scritto che può essere cancellato. **5.** Perchè deve ella dire: Amen, Amen? Amen per la maledizione e Amen per il giuramento; Amen per quell'uomo (21) e Amen per qualunque altro uomo (22); Amen che non ho traviato nè fidanzata, nè maritata, nè in attesa del matrimonio di cognazione (23), nè dopo sposata dal cognato; Amen che non mi sono resa impura mi colpiscano (i castighi). R. Meir dice: Amen che non mi sono resa impura; Amen che non mi renderò impura. **6.** Tutti sono d'accordo che non si può metterle la condizione nè per il tempo che precede il fidanzamento, nè per quello che segue il divorzio. Se quindi (24) ella si è appartata con un altro e si è resa impura, e poscia egli (25) la riprese, ei non può venire a patti con lei (26). La regola generale è che, per quei casi in cui ella si fosse resa impura in uno stato per il quale il fatto non la rendeva a lui proibita, egli non poteva mettere a lei condizioni.

## CAPO III.

**1.** Egli (1) prendeva la sua offerta dal canestro egiziano e la metteva in un vaso destinato ad ufficio sacro e gliela metteva in mano, il sacerdote metteva la mano sotto quella di lei e le faceva fare la dimenazione. **2.** Fatta la dimenazione e accostatala all'altare, ne prendeva un pugno pieno e lo bruciava (sull'altare (2)); il resto veniva mangiato dai sacerdoti. Prima le faceva bere l'acqua e poi offriva la sua oblazione. R. Simeone opina che prima offriva la

---

della donna. (15) Cioè: quanto il testo prescrive al sacerdote di dire alla donna, non scriveva, ma soltanto lo scongioro. (16) Di legno. (17) Preparata con foglie di piante. (18) Di animali; dal gr. *διφθέρα*. (19) Dal gr. *κομμίς*. (20) Di rame, veramente *כֶּסֶף מֵיָדָה* dal gr. e lat. *chalcantum*, *χαλκάνθος*. (21) Rispetto al quale era stata ammonita. (22) Che niuno l'aveva mai disonorata. (23) Se fosse stato il caso. (24) Dopo il divorzio. (25) Il primo marito. (26) Cioè metterle per condizione quando beve l'acqua di giurare anche per quel periodo di tempo; benchè un divorziante non possa riprendere la sua divorziata, se ebbe un altro marito, perchè qui non si tratterebbe di un regolare marito, ma di un amante.

(1) Il marito. (2) All'angolo sud-ovest.



sua oblazione e poi le dava da bere l'acqua, conforme al testo che dice: E poscia farà bene alla donna l'acqua (3). Se però le fece bere prima e poi offrì la sua oblazione, è valevole (4). **3.** Se prima che il rotolo (5) sia cancellato ella dice: Non bevo (6); il rotolo scritto per lei viene custodito in luogo segreto (7) e la sua offerta viene sparsa sulla cenere (8) e quel suo rotolo non è servibile per far bere l'acqua a un'altra traviata. Se il rotolo era già cancellato ed ella dice: Sono impura! l'acqua viene versata e la sua oblazione sparsa sulla cenere. Se quando il rotolo è già cancellato ella dice: Non bevo! si sollevano rumori contro di lei e la si costringe a bere per forza (9). **4.** Aveva appena finito di bere che il volto cominciava ad ingiallirle (10) gli occhi le si facevano sporgenti; le si rendevano visibili i nervi (11). Essi (12) le dicevano: Traetela fuori, traetela fuori, affinchè non renda impuro l'atrio (13). Se aveva meriti (14) questi le sospendevano (il castigo). V' hanno meriti che sospendono per un anno; ve ne hanno di quelli che sospendono per due anni ed altri che sospendono per tre anni. Da ciò sentenziava Ben Azai, che è dovere di ogni uomo di far istruire sua figlia nella Legge; affinchè, se ella dovesse bere l'acqua, sappia che questo merito le sospende il castigo. R. Eliezer diceva: Chi fa istruire sua figlia nella Legge è come se le insegnasse cose (per lei) insulse. R. Giosuè diceva: La donna preferisce di vivere con un Kab (di alimento) e avere il godimento di cose accessorie, che avere nove Kab e fare astinenza (15). Egli soleva dire: Un pio pazzo (16), un birbante furbo (17), una donna che affetta astinenza (18), e quei pseudo farisei che si facevano da sè delle ferite (19), sono la rovina del mondo (20). **5.** R. Simeone diceva:

---

(3) Num. V, 26. (4) Anche R. Simeone va d'accordo in questo, però la disposizione legale è conforme alla prima opinione. (5) Cioè lo scritto (6) Anche senza confessarsi impura. (7) In uno dei locali laterali del Tempio. (8) E quivi bruciata nell'atrio del Tempio. (9) Perchè se non dice di essere impura, è possibile che sia pura, ma sbigottita dalla procedura, non voglia bere. Perciò si cerca di persuaderla con delicati ragionamenti come insegna il Maimonide. (10) Se era colpevole. (11) Siccome le si gonfiavano le carni sporgevano i muscoli, le vene. (12) I sacerdoti. (13) Se per effetto dell'acqua e lo sbigottimento le sopravvenissero le mestruazioni, mentre doveva uscire per la porta di Nicanore e attraversare l'atrio delle donne per uscire all'aperto. (14) P. e. se era diligente nel mandare i figli alla scuola; oppure se si fosse adattata a stare senza il marito, affinchè questi potesse andare in altro luogo a studiare. (15) Cioè la donna preferisce una vita di sacrificio con un marito che la soddisfa carnalmente, ad una vita agiata con un marito astinente. (16) Esagerato, come p. e. uno che vedesse una donna annegare e non volesse salvarla per tema di far peccato guardandola o toccandola. (17) Che sa trovar modo di disporre a favor suo il cuore del giudice, prima che comparisca il suo oppositore, il che la legge proibisce. (18) Puritana rispetto al marito; secondo altri farisaica, saccente. (19) Impostori che fingevano di esporsi a pericoli e ferite per non trasgredire neppure in minima parte la legge. (20) Appunto

Nessun merito sospende l'azione dell'acqua infelicitante, perchè se tu ammetti che il merito sospenda l'effetto dell'acqua infelicitante, tu annulli l'autorità di quest'acqua agli occhi di tutte le donne che bevono e tu denigri la fama delle donne pure che bevettero, perchè si potrebbe dire che sono impure, ma che qualche merito sospese loro (il castigo). Rabbi diceva: Il merito sospende lo effetto dell'acqua infelicitante, però una tal donna (21), non ha più figli, perde ogni vezzo, va diventando sempre più malaticcia (22) e finalmente muore di quella morte (23). 6. Se la sua offerta farinacea divenne impura prima di essere divenuta santa (col metterla) nel vaso (sacro) (24); avviene di essa come di tutte le altre offerte farinacee che si redimono (25). Se era già santificata nel vaso (sacro), come qualunque altra offerta farinacea viene abbruciata (26). Queste sono (le donne) di cui l'offerta farinacea viene abbruciata: quella che dice (27): io sono impura per te; quella di cui vi sono testimoni che è impura; quella che dice: non bevo; quella a cui il marito non vuole far bere; e quella a cui il marito si accoppiò strada facendo (28); così per tutte quelle sposate a sacerdoti, la offerta farinacea va abbruciata (29). 7. Di una Israelita (laica) sposata a un sacerdote l'offerta si abbruciava; di una figlia di sacerdote sposata a un Israelita (laico) l'offerta si mangiava. Che differenza passa tra un sacerdote e la figlia di un sacerdote? L'offerta farinacea della figlia di un sacerdote (30) si mangia, l'offerta farinacea di un sacerdote si abbrucia; la figlia di un sacerdote viene resa profana (31), il sacerdote non viene mai del tutto profanato (32); la figlia di un sacerdote può rendersi impura per morti, il sacerdote non può rendersi impuro per morti; finalmente il sacerdote mangia delle cose santissime (33), e la figlia di un sacerdote non mangia delle cose santissime. 8. Che differenza passa in diritto tra un uomo e una

---

perchè sono impostori nei quali il pensiero interno non corrisponde all'azione esterna. Questo ci mostra quanto abborrissero i nostri Dottori dall'impostura e da quella finta santità la quale non è che apparenza. (21) Che si è resa impura. (22) Dall'arabo יָבֵשׁ dimagrire. (23) Idropisia. (24) Nella scodella d'oro o d'argento del Tempio. (25) Diventa, cioè, profana e col danaro dato in cambio si compera un'altra offerta. (26) Perchè essendo già santificata non può più essere profanata. (27) Al marito. (28) Andando a Gerusalemme ove si doveva compiere la cerimonia. (29) In quest'ultimo caso, anche dopo averne regolarmente offerto un pugno sull'altare, il resto veniva abbruciato, trattandosi che si considerava offerta di sacerdote le quali tutte si dovevano bruciare. E' discussione tra R. Eliezer e i suoi colleghi se ciò avveniva sull'altare o sul luogo dove si versavano le ceneri. (30) Sposata a un laico. (31) In guisa da non poter mangiare offerta nè godere i diritti sacerdotali se ha avuto relazioni carnali con un reietto פְּסוּל. (32) Se anche sposa una divorziata o scostumata, egli diventa profano al servizio finchè la tiene con sè, ma non appena l'abbia respinta, diventa abile di nuovo. (33) Delle carni dei sacrifici d. aspersione e di pentimento אֲשֵׁר di cui il godimento non era permesso che

donna? Un uomo (34) deve portare i vestiti strappati e la capigliatura scomposta, la donna non porta i vestiti strappati nè la capigliatura scomposta (35); un uomo può far voto di astinenza per il figlio (36), una donna non può far voto di astinenza per suo figlio; un uomo può farsi radere per il voto di astinenza pronunciato dal padre (37), la donna non può farsi radere per il voto di astinenza pronunciato dal padre; l'uomo può vendere sua figlia (38), la donna non può vendere la figlia; l'uomo può fidanzare la figlia (39), la donna non può fidanzare la figlia; l'uomo (40) viene lapidato ignudo, la donna non viene lapidata ignuda; l'uomo viene appiccato (41), la donna non viene appiccata; l'uomo viene venduto per il furto commesso (42), la donna non viene venduta per il furto commesso (43).

#### CAPO IV.

**1.** Una fidanzata ed una che aspetta (di essere sposata) dal cognato non bevono (1), però non ricevono la dote prescritta; perchè il testo suona: che devii da suo marito (2); escluse quindi la fidanzata e quella che attende il matrimonio di cognazione. Una vedova che ha sposato un sommo sacerdote; una divorziata o una che ha compiuto lo scalzamento e che poi divenne moglie di un sacerdote comune; una figlia illegittima (3) o una discendente dei Gabaoniti moglie di un Israelita o una Israelita moglie di un illegittimo o di un discendente dei Gabaoniti non bevono l'acqua (infelicitante), e non ricevono la dote prescritta. **2.** Anche le seguenti non bevono e non ricevono la dote prescritta: quella che dice (4): sono impura per te; quella di cui vi sono testimoni che è impura; quella che dice: non voglio bere. Quella però il cui marito non vuole farla bere, o con cui il marito si accoppiò viaggio facendo, riceve la dote prescritta e non beve. Se il marito muore prima che abbiano bevuto, la scuola di Sciammai insegna che ricevono la dote e non

---

ai maschi. (34) Lebbroso. (35) Nemmeno se affetta da lebbra. (36) Minorenne. (37) Se un tale fa voto di astinenza e destina gli animali per i sacrifici e muore prima di offrirli e il figlio è pure astinente; questi nel momento di radersi può offrire per sè gli animali già destinati dal padre. (38) Per schiava mentre è ancora minorenne. (39) Minorenne anche senza il suo consenso, però divenuta maggiorenne può esigere il divorzio. (40) Se condannato a morte. (41) Dopo la lapidazione. (42) Per risarcire col prezzo, se non ha altri mezzi. (43) Queste differenze si ricavano dai testi biblici ad eccezione di quelle due riferibili ai voti che si hanno per tradizione sinaitica.

(1) L'acqua infelicitante in caso che lo sposo o il cognato ne fossero gelosi. (2) Num. V, 29; sposo e cognato non sono ancora mariti. (3) Spuria. (4) Al marito.

bevono; la scuola di Hillel opina che non bevono e non ricevono la dote (5). **3.** Una donna incinta del compagno del marito o che allatta un bimbo del compagno dei marito (6), non beve l'acqua e non riceve la dote; questa è la opinione di R. Meir; gli altri Dottori opinano che egli può allontanarla da sè e dopo un certo tempo (7) riprenderla. Una infeconda, una vecchia e una inetta a concepire (8) non bevono (l'acqua) e non ricevono la dote. R. Eliezer opina che (il marito) può prendere un'altra moglie e avere figli da questa (9). Tutte le altre devono bere l'acqua oppure non ricevono la dote (10). **4.** La moglie di un sacerdote beve (l'acqua infelicitante) ed è tuttavia permessa al marito (11). La moglie di un eunuco (12) beve l'acqua. Anche per i più stretti consanguinei (13) può (il marito) sentir gelosia, fuorchè per un minore (14) o per chi non sia uomo (15). **5.** Per le seguenti donne intentava il processo di gelosia il tribunale (16): per quella di cui il marito fosse diventato sordo o pazzo o condannato alla prigione (17). Non intesero già di dire per farle bere l'acqua ma per dichiararla decaduta dal diritto dotale (18). R. Iosè opina anche per farle bere l'acqua; cioè perchè quando il marito esce di prigione gliela faccia bere (19).

---

(5) Secondo Sciammai l'istrumento dotale come obbligazione equivale a pagamento fatto perciò si deve pagare, secondo Hillel non è così. (6) Una donna a cui il marito morì o che fu da lui divorziata mentr'era incinta o mentre allattava, nel qual caso i Dottori le proibiscono di passare ad altre nozze prima che il bambino abbia due anni; ma che il secondo marito non badando a questa proibizione la sposa e poi si mostra di lei geloso ed ella tuttavia si trova da sola a quattr'occhi coll'individuo proibito dal marito. (7) Due anni. R. Meir opina che se uno sposa una vedova o divorziata incinta o lattante deve allontanarla e non può riprenderla più; perciò non beve l'acqua non potendo ella avere ulteriori relazioni con lui: secondo i Dottori ei può riprenderla dopo due anni, quindi le competono tutti i diritti di moglie. (8) Un uomo senza figli non può continuare a tenere queste mogli. (9) Siccome in questo caso ei può continuare a tenerle, competono ad esse i diritti di mogli. (10) Questa sentenza è superflua, ma non è raro il caso che si trovino in chiusa, delle sentenze generali ripetute. (11) Se risulta innocente, senza supporre che forse fu punita e che perciò l'acqua non le produsse l'effetto, mentre però una donna punita è proibita al sacerdote, perchè qui si tratta soltanto della sua gelosia per quel determinato individuo. (12) Castrato o tale per natura; non si dice ch'ei non è suo marito perchè non può corrispondere al dovere coniugale. (13) Persino per il padre e per il fratello. (14) Che non ha ancora 9 anni e un giorno. (15) Per un animale. (16) In luogo del marito. (17) Se si constata che la moglie si comporta in modo censurabile. (18) Perchè il marito soltanto può mostrarsi geloso e farle bere l'acqua. (19) La prima opinione si fa risultare dai testi, perciò la disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Iosè.

## CAPO V.

**1.** Come l'acqua metteva alla prova (la moglie) così pure metteva alla prova (l'adultero), perchè nel testo apparisce due volte la parola; ed entreranno (1). Come le è proibito di avere ulteriore contatto col marito, così le è proibito l'adultero (2), perchè nel testo apparisce due volte la parola: ella si è resa impura (3); questa è l'opinione di R. Akibà. R. Giosuè affermava che così commentava Zaccaria figlio del macellaio (4). Rabbì opina che delle due volte in cui è espresso nello squarcio il vocabolo *ella si rese impura*, l'una è per il marito e l'altra per adultero. **2.** In quel medesimo giorno (5) espose R. Akibà il seguente commento (al testo) (6): E se alcuno di essi (7) cade entro un vaso di terra, tutto ciò che vi è dentro sarà impuro; il testo non dice è impuro (8), ma sarà impuro (9), (per dire) che rende impuri altri; insegna che un pane immondo in secondo grado (10) rende altri (11) immondo in terzo grado. R. Giosuè esclamò: Chi toglierà la polvere dai tuoi occhi (12) o Rabban Iohhanan ben Zaccai che dicevi la futura generazione dichiarerà puro il pane immondo in terzo grado, perchè non v'ha nessun passo biblico che affermi ch'esso è immondo ed ecco che il tuo discepolo R. Akibà cita un testo dalla legge (per provare) ch'esso è impuro cioè: tutto ciò che vi è dentro sarà impuro! (13) **3.** In quel medesimo giorno espose R. Akibà il seguente commento al testo (14): E misurerete (15) fuori della città (16) al lato orientale duemila braccia ecc. e nel verso precedente è detto: dalle mura della città in fuori mille braccia tutto all'intorno. Non si può dire mille braccia mentre è stato poi detto duemila braccia; non si può dire due mila braccia mentre è stato già detto mille; come si deve intendere? (17) Le mille braccia sono il territorio dato ai Leviti (18) e dove dice duemila braccia è per

---

(1) Le acque; per significare lei e lui, visto che la cognizione (*vau*) che prende la parola altrimenti apparirebbe superflua. (2) Che se il marito muore o la divorzia ella non può sposarlo. (3) E' la seconda volta con l'aggiunta di una *vau* a cui si dà questo significato. (4) **בצב** limitare, stabilire, anche tagliare la carne. (5) Ogni volta che si trova questa espressione s'intende il giorno in cui R. Eleazaro figlio di Azaria fu eletto principe (Nassi) in cui crebbe il numero dei discepoli e fu dato a tutti il permesso di entrare nell'Accademia e furono risolte molte controversie. (6) Lev. XI, 33. (7) Rettili. (8) Tempo presente. (9) Futuro. (10) Il vaso di terra toccato dal rettile diventa immondo in primo grado, il pane che vi è dentro, è reso immondo da esso in secondo grado e questo può rendere immondo in terzo grado un oggetto. (11) Secondo i Tossafisti dovrebbe essere in ogni caso soltanto un liquido. (12) Chi ti sveglierà dalla morte. (13) La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Akibà e niuna cosa impura in secondo grado, può rendere impura un'altra in terzo grado, trattandosi di cose private, fuorchè se questa terza è offerta. (14) Num. XXXV, 4-5. (15) Nelle città non murate. (16) Appartenente ai Leviti. (17) Risolvere questa contraddizione. (18) Per servire al loro bestiame e non si

fissare il limite che non può essere oltrepassato di Sabato (19). R. Eliezer figlio di R. Iosè di Galilea diceva: Mille braccia territorio libero e le altre mille per campi e vigneti (20). 4. In quel medesimo giorno espose R. Akibà il seguente commento al testo (21): Allora intonarono Mosè e i figli d'Israele la seguente cantica al Signore e dissero dicendo; in cui non ha significato il vocabolo dicendo (22). Infatti che cosa significa quel vocabolo *dicendo*? Significa che gl'Israeliti ripetevano dietro ad ogni proposizione (come quelli che recitano l'Hallel) (23): Io canterò al Signore perchè si mostrò eccelso; perciò fu aggiunta la parola *dicendo*. R. Neemia opina: Come quelli che recitano lo Shemang (24) e non come quelli che recitano l'Hallel (25). 5. In quel medesimo giorno affermò R. Giosuè ben Orkanos che Giobbe adorò Dio soltanto per amore, conforme al testo che dice: Se anche egli mi uccide in lui spero (26). Ancora la cosa però era in bilico se volesse significare spero o non spero (27); c'insegna il testo che dice: Fino a che io perisca, non toglierò la mia rettitudine da me! (28). Insegna che adorò per amore. Disse allora R. Giosuè: Chi toglierà la polvere dai tuoi occhi Rabban Iohhanan ben Zaccai che in tutta la tua vita insegnavi che Giobbe non adorò Dio che per timore, conforme al testo che suona: Egli (Giobbe) era un uomo sincero e retto; *timorato* di Dio e abborrente dal male; ecco che Giosuè, un discepolo di un tuo discepolo, insegna ch'ei faceva per amore.

## CAPO VI.

1. Se un marito manifestò la propria gelosia a sua moglie ed ella si appartò (1); anche s'egli venne a saperlo da un uccello che vola (2) deve allontanarla da sè e versarle la dote (3): questa è l'opinione di R. Eliezer (4). R.

dovevano fabbricare nè coltivare. (19) Non già tutte di pertinenza ai Leviti. (20) Tutte le duemila braccia di pomerio per i Leviti. Il vero significato sembra essere: mille braccia di pomerio per le città murate nelle quali tra le case e le mura c'era sempre un notevole spazio libero e duemila braccia di pomerio per le città aperte, in ambi i casi terreno sgombro e appartenente ai Leviti. Vedi S. D. Luzzatto. Dalla spiegazione di R. Iosè risulterebbe che il limite sabbatico di duemila braccia non è biblico, e questa è la disposizione legale. (21) Es. XVI, 1. (22) Mentre quando Dio parla con Mosè, questo vocabolo significa che Mosè debba ripetere ai figli d'Israele. (23) Salmi 113-118 che si recitano nelle grandi solennità, cui uno intona e gli altri ripetono in coro lo stesso versetto. (24) I quali ripetono le stesse parole di chi intona. (25) Che ripetono sempre uno stesso ritornello. (26) Giobbe XIII, 15. (27) Ossia se il testo si debba intendere affermativamente o interrogativamente, cioè: dovrei io sperare in lui? (28) Questo secondo testo insegna che il primo va inteso affermativamente.

(1) Con quella persona sospetta in luogo nascosto. (2) Da parte poco credibile. (3) Se non vuole farle bere l'acqua. (4) Il quale opina che per l'appartarsi di questa donna con

Giosuè insegna: Ciò non può avvenire (5), finchè non si occupano di lei (6) quelle donne che filano al chiaro di luna (7). **2.** Se anche un solo testimonio dice: Io vidi ch'ella si è resa impura; non beveva (8). E non solo questo, ma anche uno schiavo o una schiava erano degni di fede, sì da farle perdere anche la dote (9). Anche sua suocera e la figlia di questa, la sua rivale (10), la sua cognata (11) e la figlia di suo marito (12) sono pure degne di fede, non già sì da farle perdere la dote, ma perchè non beva. **3.** Imperocchè è giusto (13). Se la prima testimonianza (14) che non la rende proibita per sempre (15) non è valevole (16) con meno di due testimoni, la seconda testimonianza (17) che la rende proibita per sempre, non è giusto che non abbia efficacia se non è deposta da due testimoni? C'insegna il testo (18) che dice: E non v'è testimonio contro di lei; il quale s'interpreta nel senso di *qualsiasi* testimonio (19). Ed ora ci sarebbe da istituire un raziocinio (20) per la prima testimonianza; cioè: Se la seconda testimonianza (21) che la rende per sempre proibita (al marito) ha efficacia con un solo testimonio; la prima testimonianza (22) che non gliela proibisce per sempre (23) non è giusto che abbia efficacia con un solo testimonio? C'insegna il testo che dice (24): Perchè egli trovò in lei una *cosa* sconcia; mentre un altro testo dice (25): In base alla deposizione di due testimoni avrà effetto la *cosa*; come la *cosa* nominata qui esige la deposizione di due testimoni anche la *cosa* (26) nominata lì esige la deposizione di due testimoni. **4.** Se un testimonio dice ch'ella si è resa impura e un altro che ella non si è resa impura; se una dice ch'ella si è resa impura ed un'altra dice che non si è resa impura; beve l'acqua (27).

---

quell'uomo non sia necessaria una formale testimonianza, ma basti anche l'affermazione di uno schiavo o di una schiava. (5) Di allontanarla da sè senza due testimoni. (6) Cioè che non l'accusino o ragionino della sua mala condotta. (7) Le quali lo fanno in comune per paura chiacchierando dei fatti altrui. (8) Bastava quest'affermazione perchè il marito dovesse allontanarla da sè. (9) Perchè è probabile. (10) Un'altra moglie di suo marito. (11) Moglie di un fratello del marito. (12) Di un altro matrimonio. (13) Che un solo testimonio non basti per lei, se ciò non si ricavasse dal testo biblico a mezzo di un raziocinio dalla minore alla maggiore. (14) Ch'ella si è appartata con persona sospetta. (15) Al marito, ma soltanto fino a che non abbia bevuto l'acqua. (16) Per opinione di R. Giosuè. (17) Ch'essa è veramente disonorata. (18) Num. V, 13. (19) Cioè, perchè non v'è *alcun* testimonio, ma se vi fosse *qualsiasi* testimonio. (20) Dalla maggiore alla minore. (21) Ch'ella è veramente impura. (22) Che ella si è appartata con quell'individuo sospetto. (23) Ma soltanto finchè ha bevuto l'acqua. (24) Deut. XXIV, 1. (25) Deut. XIX, 15. (26) La conclusione risulta dal fatto che in ambidue i passi si adopera il vocabolo *דבר* cosa. (27) La cosa rimane in dubbio, se si presentano contemporaneamente ed ella beve. Se però uno si presenta prima da solo e afferma ch'ella si è resa impura, vale come per due e quindi la testimonianza contraria posteriore di un solo non la distrugge. Vengono portati questi casi per insegnare

Se un testimonio dice ch'ella fu disonorata e due affermano che non fu disonorata (28) ella beveva l'acqua (29); se due dicono che fu disonorata ed, uno che non fu disonorata non la beveva.

## CAPO VII.

**1.** Le cose seguenti possono essere recitate in tutte le lingue: lo squarcio della donna traviata; la confessione relativa alle decime (1); gli squarci dello Shemang: la preghiera quotidiana (2); la preghiera dopo aver mangiato; il giuramento dei testimoni e il giuramento rispetto a una cosa affidata in custodia (3). **2.** Le cose seguenti devono essere recitate in lingua santa: la formula per la offerta delle primizie (4); la dichiarazione nella cerimonia dello scalzamento (5); le benedizioni e le maledizioni (6); la benedizione dei sacerdoti (7); le benedizioni del sommo pontefice (8); lo squarcio biblico che doveva essere letto dal re (9); la formola che si pronunciava nell'accoppiare la vitella (10) e il discorso che il sacerdote unto a questo scopo teneva al popolo prima della battaglia. **3.** Lo squarcio relativo all'offerta delle primizie come si dimostra? (11) E alzerai la voce e dirai davanti al Signore Dio tuo (12), e altrove dice: E alzeranno la voce i Leviti (13) e diranno; come qui l'alzare la voce dei Leviti avveniva in lingua santa, così anche là alzava la voce in lingua santa. **4.** La formola della cerimonia dello scalzamento come si dimostra? (Là dice): E alzerà la voce e dirà, e qui dice: E alzeranno la voce i Leviti e diranno; come qua s'intende in lingua santa anche là s'intende in lingua santa (16). R. Ieudà opina: E' dimostrato dal passo che suona: Ed alzerà la voce e dirà *così*, cioè dovrà dire in questa lingua. **5.** Le benedizioni

---

che se i testimoni non sono attendibili, si segue la maggioranza, sia che le conseguenze risultino a lei favorevoli o sfavorevoli. (28) In sua presenza. (29) Perché è possibile che ciò sia avvenuto prima.

(1) Ho sgomberato le cose sante dalla casa, ecc. (Deut. XXIV). (2) Quando è recitata da una riunione di almeno dieci persone di sesso maschile di cui ciascuna abbia più di 13 anni; non però se uno la recita da solo. (3) Se vengono scongiurati in qualunque lingua a dire il vero e non lo dicono, vengono puniti. Questa sentenza per sei di queste cose si ricava da testi biblici mentre quella riferibile alla pubblica preghiera è rabbinica. (4) Che comincia: Mio padre era un arameo girovago (Deut. XXIV, 5). (5) Vedi art. 4. (6) Vedi art. 5. (7) Vedi art. 6. (8) Nel giorno dell'espiazione; vedi art. 7. (9) Vedi art. 8. (10) Nel rinvenimento di un cadavere di cui era ignoto l'uccisore; vedi art. 1 del Capo IX. (11) Che deve essere recitato in lingua santa. (12) Deut. XXVI, 5. (13) Deut. XXVII, 14. (14) Si basa sul fatto che in ambi i passi adopera il verbo ענה. (15) Deut. XXV, 9. (16) Anche qui si basa sull'uso in ambi i casi del vocabolo ענה. (17) R. Ieudà attacca la parola נכה alla frase precedente benchè evidentemente appartenga



e le maledizioni come si dimostrano? Quando gl'Israeliti passarono il Giordano, giunsero al monte Gherizim e al monte Ebal che si trovano in Samaria a fianco di Sichem presso i querceti di Morè come dice il testo (18): Essi si trovano al di là del Giordano ecc. (19) e prima (20) dice il testo: E passò Abramo nel paese fino al luogo di Sichem sino al querceto di Morè; come il querceto di Morè citato sopra è Sichem anche il querceto di Morè citato qui è Sichem. Sei tribù salirono in vetta al monte Gherizim e sei tribù salirono in vetta al monte Ebal; i sacerdoti i Leviti e l'arca santa erano in basso in mezzo. I sacerdoti circondavano l'arca e i Leviti circondavano i sacerdoti; gl'Israeliti di qua e di là; come dice il testo (21): E tutto Israele, i suoi profeti e i suoi giudici stavano di qua e di là dell'arca ecc. Volsero la faccia verso il monte Gherizim e cominciarono con la benedizione: Benedetto colui che non farà un simulacro a scalpello o a getto ecc.! e gli uni e gli altri risposero: Amen! Volsero quindi la faccia verso il monte Ebal e pronunciarono la maledizione: Maledetto colui che farà un simulacro a scalpello o a getto! e gli uni e gli altri risposero: Amen! e continuarono così finchè ebbero finite tutte le benedizioni e le maledizioni. Portarono quindi delle pietre, costruirono l'altare, lo intonacarono con la calce e scrissero su di esso tutte le parole di questa legge in settanta lingue perchè sta scritto (22): In modo ben chiaro! Quindi presero con sè le pietre (23) e andarono e passarono la notte nel loro luogo (24). **6.** La benedizione sacerdotale come avviene? Nella provincia (25) la si divide in tre benedizioni (26); nel sacro Tempio la si pronunciava come una sola benedizione (27). Nel Tempio si pronunciava il nome di Dio così come sta scritto, nella provincia solo con l'attributo (28). Nella provincia i sacerdoti alzavano le mani all'altezza delle spalle, nel Tempio al di sopra del capo (29), ad eccezione del sommo pontefice le mani più in alto del frontale (30). R. Ieudà insegna: Anche il sommo pontefice sollevava le mani più in alto del frontale, perchè il testo suona: E sollevò Aronne le mani verso il popolo e lo benedisse (31). **7.** Come venivano pronunciate le benedi-

---

alla seguente. (18) Deut. XI, 30. (19) Presso il querceto di Morè. (20) Gen. XII, 16. (21) Gios. VIII, 33. (22) Deut. XXVII, 8, le quali parole altrimenti sarebbero inutili. (23) Dall'altare disfatto dopo avervi offerto olocausti e vittime di contentezza. (24) Cioè in Ghilgal ove eressero di nuovo queste pietre. (25) Fuori del sacro Tempio di Gerusalemme. (26) E il popolo ad ogni versetto risponde Amen. (27) Perchè quivi non si rispondeva Amen e non v'era quindi interruzione. (28) Conforme al testo (Es. XX, 24). In ogni luogo dove farò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. (29) Perchè quivi pronunciavano il santo nome com'è scritto. (30) Sul quale era scolpito il nome di Dio. (31) Lev. IX, 25. Secondo alcuni commentatori risulta da questo passo il dovere

zioni del sommo pontefice (32)? Il servo della sinagoga prendeva il rotolo della legge e lo dava al capo della sinagoga; il capo della sinagoga lo dava al sommo pontefice; questi lo dava al sommo sacerdote che si alzava in piedi, lo riceveva e vi leggeva stando in piedi. Vi leggeva lo squarcio di Ahharè-Mot (33) e quello di Beassor (34) quindi chiudeva il rotolo e se lo posava in seno e diceva: Più di quanto lessi a voi è scritto qui. Quindi recitava a memoria lo squarcio Uveassor che si trova nel libro dei Numerati (35) e pronunciava quindi su di esso otto benedizioni cioè: la solita benedizione dopo la lettura dello squarcio biblico; la benedizione per il culto dell'altare (36); quella dell'adorazione (37); quella del perdono dei peccati (38); quella per il santuario (39); poi quella per i sacerdoti (40) e per Israele (41) e poi il resto della preghiera (42). 8. Lo squarcio biblico da leggersi dal re come s'intende? All'uscita del primo giorno della festa delle Capanne, nell'anno ottavo, alla uscita (dell'appena finito) anno settimo (43) gli facevano (44) una tribuna nell'atrio ed egli vi si sedeva, come sta scritto: al termine di sette anni nella festa (45) ecc. Il servo della sinagoga prendeva il rotolo della legge e lo dava al capo della sinagoga; il capo della sinagoga lo dava al vice sommo pontefice, il vice sommo sacerdote lo dava al sommo pontefice e questi lo dava al re. Il re si alzava e lo riceveva e leggeva stando seduto. Il re Agrippa (46) si alzò in piedi, lo ricevette e lesse stando in piedi e i Dottori lo lodarono. Quando giunse al passo: Non potrai eleggere su di te uno straniero; i suoi

---

sacerdotale di benedire il popolo. (32) Nel giorno dell'espiazione. (33) Che comincia ייהי וות e contiene l'ordine dei sacrifici prescritto per il giorno dell'espiazione. (Lev. XVI). (34) Che comincia אך בעשור e contiene altre disposizioni relative a questa giornata. Lev. XXIII, 27-33). (35) Cioè nel quarto libro di Mosè (Numeri), così chiamato appunto perchè comincia con la seconda numerazione degli Israeliti nel deserto, e legge ciò che vi è contenuto riguardo al giorno dell'espiazione (Capo XXIX, 7-11). I primi due squarci che sono vicini potevano essere letti dal rotolo, perchè mentre il traduttore che spiegava al popolo ogni testo, a mano a mano che il pontefice leggeva, faceva la spiegazione dell'ultimo testo del primo squarcio, il pontefice trovava nel rotolo il secondo squarcio; siccome però il terzo era lontano, e ci sarebbe voluto troppo tempo a trovarlo e ciò avrebbe disturbato il pubblico, lo recitava a memoria. (36) רצה׳ che è la sedicesima delle benedizioni della עמידה. (37) La diciassettesima che comincia מודים. (38) Che comincia: Tu scegliesti noi אתה בחרתנו e finisce: re che perdona e condona i nostri peccati. (39) Che la maestà di Dio risieda nel santuario e finiva: Benedetto sia tu o Dio che risiede in Sionne. (40) Che Dio accolga favorevolmente le vittime da essi offerte e che finiva: tu che santifichi i sacerdoti. (41) Secondo un'altra lezione prima Israele e poi i sacerdoti. (42) Che gl'Israeliti avessero la vittoria sui loro nemici e chiudeva: Il tuo popolo Israele ha bisogno del tuo aiuto. Benedetto sia tu o Signore che esaudisci le preci. (43) Dell'anno sabbatico o di remissione. (44) Al re. (45) Deut. XXI, 10. (46) Un discendente della famiglia di proseliti del re Erode, ei fu l'ultimo re d'Israele.

occhi stillarono lagrime (47); ma i (Dottori) gli gridarono: Non temere, Agrippa, nostro fratello tu sei, nostro fratello tu sei! (48). Egli leggeva dal principio del quinto libro di Mosè fino al primo squarcio dello Shemang (49), poi il secondo squarcio dello Shemang (50), poi lo squarcio Asser Teasser (51), e quello che comincia Ki tehhallè langsor (52); poi lo squarcio che tratta del re (53), poi le benedizioni e le maledizioni fino alla fine dello squarcio. Le medesime benedizioni che il sommo pontefice recitava come benedizione di chiusa, recitava anche il re, solo che invece della benedizione per il perdono dei peccati, il re diceva quella relativa alle feste.

### CAPO VIII.

**1.** Il sacerdote unto per tenere il discorso alla gente di guerra, quando parlava al popolo, lo faceva in lingua sacra, come dice il testo (1): E sarà quando vi avvicinerete alla guerra e si presenterà il sacerdote, s'intende il sacerdote unto per la guerra, e parlerà al popolo, s'intende in lingua sacra (2) e dirà loro: Ascolta Israele ecc. *contro i vostri nemici* e non contro i vostri fratelli; non la tribù di Giuda contro quella di Simeone, nè quella di Simeone contro quella di Beniamino, che se cadeste in loro mano avrebbero pietà di voi, come sta scritto (3): Allora quegli uomini già dichiarati per nome, presi i prigionieri ne rivestirono tutti gli ignudi delle spoglie, li coprirono, li calzarono, diedero loro da mangiare e da bere, e li unsero, e guidando ogni cadente sopra gli asini, li condussero in Gerico città delle palme, presso i loro fratelli; dopo di che se ne ritornarono in Samaria; ma *contro i vostri nemici* voi andate, che se cadete nelle loro mani non hanno pietà di voi. *Non s'ammollisca il vostro cuore, non temete e non vi confondete ecc. Non s'ammollisca il vostro cuore* per il nitrito dei cavalli e per il corruscar (4) delle spade; *non temete*, del picchiare degli scudi (5) e dell'abbondanza di schiere (6); *non vi confondete* alla voce dei corni e non vi scoraggiate al rumor delle grida di guerra, *perchè il Signore Dio vostro è quegli che va con*

---

(47) Perchè egli non era oriundo israelita. (48) Perchè la madre sua era israelita di nascita; questa però era una cortigianeria, per cui nella Ghemarà sono anche per ciò criticati. (49) Che pure leggeva (50) אֲשֶׁר תֵּאָסֵר Ibid. XI, 13. (51) Ibid. XIV, 22. (52) Ibid. XXVI, 12. (53) Ibid. XIV, 14.

(1) Deut. XX, 2. (2) Il che si ricava da un testo (Es. XIX) in cui dice *Mosè parlerà*; in ambi i casi si adopera il verbo אָמַר, come in questo s'intende in lingua sacra, così anche in quello. (3), Il Cron. XXVIII, 15. (4) Da אָרָב, אָרָב puro, splendido. (5) θοροός gr. scudo. (6) Dal latino e greco *caliga* καλίγαι scarpe di soldati; secondo altri dal

voi; essi vengono con la potenza di carne e sangue e voi venite con la potenza del Signore. I Filistei vennero con la forza di Golia: quale fu la sua fine? Egli cadde per la spada ed essi caddero con lui; gli Ammoniti vennero con la forza di Shobah (7), quale fu la sua fine? Egli cadde per la spada, ed essi caddero con lui; ma voi, voi non siete così, perchè il Signore Dio vostro è quegli che va con voi per combattere per voi; questo è l'accampamento dell'arca santa. **2.** E parleranno quindi i prefetti al popolo con dire (8): *Chi è quegli che ha fabbricato una casa nuova e non l'ha (ancora) inaugurata vada e ritorni a casa sua*, ecc. Sia che fabbrichi un magazzino per la paglia, una stalla per il bestiame, un deposito per le legna o per sostanze alimentari; sia che fabbrichi egli stesso, o comperi o erediti o l'abbia avuta in dono (9). *E chi è quegli che piantò una vigna e non ne abbia goduto il frutto* (10) ecc. Sia che abbia piantato una vigna, oppure cinque alberi fruttiferi anche di diversa specie; sia quegli che pianta o che piega sotterra i rami (11), o che innesti; sia che comperi o che erediti o che riceva in dono. *E chi ha impalmato una donna* ecc. Sia che abbia impalmato una vergine o una vedova, o anche una che aspettava di celebrare il matrimonio di cognazione e anche se uno ha sentito che il fratello gli è morto in guerra, si ritira e se ne va. Tutti questi che erano entrati nelle schiere, udite le parole del sacerdote, se ne ritornavano indietro; però dovevano provvedere l'esercito di acqua e di alimenti e riparare le strade. **3.** E questi sono quelli che non ritornano indietro: chi fabbrica una edicola, un atrio davanti alla casa (12) o un ballatoio (13); chi pianta quattro alberi fruttiferi od anche cinque alberi selvatici (14); chi riprende la propria divorziata, un sommo pontefice che prende una vedova, un sacerdote comune che prende una divorziata o una vedova che compì lo scalzamento; e un Israelita (laico) che sposa una spuria o una discendente dei Gabaoniti; uno spurio o un discendente dei Gabaoniti che prende una Israelita; tutti questi non ritornavano. R. Ieudà opina: Anche chi ricostruisce la propria casa sulle sue vecchie fondamenta non ha diritto di

gr. κλαγγη, lat. *clangor*, rumore, prodotto dalle schiere che marciano. (7) Generalissimo di Adarezer. Il Sam., X, 16. (8) Deut., XX, 5. (9) Per tutti vale la stessa norma. (10) Veramente e non l'abbia *profanata*, cioè non ne abbia goduto liberamente il frutto, il che avveniva nel quinto anno, perchè il prodotto nel quarto anno aveva una certa santità. Una vigna era costituita da cinque piante, quattro parallele a due a due e una in coda. (11) Perchè mettano radice e ne esca un'altra nuova pianta. Il vocabolo significa che fa inginocchiare; è un particolare modo di piantagione. (12) Dal greco esedra. (13) Sul quale sono situate le porte di stanze o quartieri diversi. (14) קרן sir. vuoto,

ritornare (15). R. Eliezer insegna: Anche chi fabbrica una casa di mattoni nel Saron non ha diritto di ritornare (16). 4. Questi soon quelli che non si muovono dal loro posto (17): chi aveva fabbricata una casa e inaugurata (18); chi aveva piantato una vigna e stava per poterne godere il frutto (19); chi aveva sposato la sua fidanzata e aveva accolto in matrimonio di levirato la cognata, conforme al testo (20) che dice: Assolto egli sarà in sua casa un anno; è scritto veramente *per* la sua casa, cioè per cagione della sua casa; la parola *ei sarà* (21), significa per la sua vigna; e *rallegrerà la moglie sua*, ciò vuol dire la moglie; *che prese* (22), s'intende la cognata (23). Questi non sono obbligati a provvedere (le schiere) di acqua e di proviande, nè a riparare le strade. 5. E continueranno i prefetti a parlare al popolo (24) ecc. R. Akibà interpreta: *Chi è pauroso e molle di cuore*, sono parole che vanno prese nel loro primo significato, cioè: chi non può marciare in file chiuse in battaglia e non può vedere una spada sguainata; R. Iosè di Galilea dice: *Chi è pauroso e molle di cuore*, s'intende per quegli che ha paura (25) dei peccati da lui commessi; perciò la legge gli associò anche quegli altri (26), acciocchè ei possa tornare con loro. R. Iosè opina: Un sommo pontefice che ha preso una vedova; un sacerdote comune che ha sposato una divorziata o una donna che ha compito lo scalzamento; un Israelita (laico) che sposò una spuria o una discendente dai Gabaoniti o finalmente uno spurio, un discendente dai Gabaoniti che sposò una fanciulla israelita; questi sono compresi nelle parole: chi è pauroso e molle di cuore. 6. *Quando i prefetti avranno finito di parlare al popolo verranno costituiti alla testa del popolo i capi delle truppe* (27). E così pure anche in coda all'esercito; si mettevano i più prodi (28) davanti a loro e altri dietro a loro e questi avevano in mano delle mannaie di ferro e se uno voleva tornare indietro essi avevano il permesso di tagliargli le cosce, perchè il principio della disfatta è la fuga (29) conforme al testo (30) che dice: Israele è fuggito davanti ai Filistei ed il popolo ebbe una grande rotta. Ed anche altrove dice il testo (31): E la gente d'Israele fuggì davanti ai Fi-

---

quindi infruttifero. (15) Perchè non si può chiamare casa nuova. (16) Perchè il terreno non corrisponde a simili costruzioni e in sette anni si doveva rinnovare due volte. (17) Mentre gli altri dovevano in ogni caso fare atto di presenza e accompagnare le schiere sino al confine e ritornavano a casa solo dopo il discorso del sacerdote, ecc. (18) Ma non l'abitava da un anno. (19) Ma non era ancora passato il quarto anno del tutto. (20) Deut., XXIV, 5. (21) Che apparisce superflua. (22) Pure parole superflue. (23) Vedova senza figli del fratello. (24) Deut., XX, 8. (25) Di morire in battaglia in pena di trasgressioni bibliche o rabbiniche. (26) Ai quali accordò pure il permesso di ritirarsi, acciocchè non si vergognò di ritirarsi solo. (27) Ib. 9. (28) אִרְיָהּ aram. prode, ritto. (29) Si deve intendere שְׂחַחְלַת נַפְיָהּ נִסָּה. (30) I, Sam., IV, 17. (31) I, Sam. XXXI, 1.

listei e caddero trafitti ecc. 7. Per qual caso hanno valore queste disposizioni? (32). Per una guerra iniziata volontariamente (33); ad una guerra imposta però, devono partecipare tutti, anche uno sposo che dovesse uscire dalla sua stanza nuziale e una sposa dal suo baldacchino di nozze. R. Ieudà afferma invece che le disposizioni suaccennate valgono per una guerra imposta; ma ad una guerra di dovere (34) deve ricorrere anche uno sposo dalla sua stanza nuziale e una sposa dal suo baldacchino.

## CAPO IX.

1. (Le parole che si devono dire) nella cerimonia della vitella accoppiata vanno pronunciate in lingua ebraica (1), conforme al testo che suona (2): Quando venga trovato un ucciso disteso in terra ecc. usciranno i tuoi anziani e i tuoi giudici (3). Escono a tal uopo tre membri del tribunale supremo di Gerusalemme. R. Ieudà dice: Cinque; conforme al testo che dice: i tuoi anziani (4): due; i tuoi giudici: due; e siccome un tribunale non può essere pari (5) se ne aggiunge ancora uno. 2. Se si trova il cadavere nascosto sotto un mucchio di pietre o appeso ad un albero o galleggiante sulla superficie dell'acqua, non si accoppa (la vitella) perché il testo dice: *in terra*, e non nascosto sotto un mucchio di pietre; *caduto* e non appeso a un albero; *sul campo* e non galleggiante sulla superficie dell'acqua. Se fu trovato presso al confine (6) o di una città, di cui il maggior numero di abitanti sono idolatri, o di una città che non ha tribunale, non si faceva la cerimonia dell'accoppiamento. Non si misurava che da una città in cui ci fosse un tribunale; se il cadavere giaceva esattamente tra due città, ambedue portavano due vitelle (7); questa è l'opinione di R. Eliezer (8). La città di Gerusalemme non porta in

---

(32) Che sia permesso di ritornare indietro od anche di rimanere a casa alle persone suaccennate. (33) Di conquista o per rendere qualche popolo tributario. (34) La discussione verte su una guerra condotta dagli Israeliti contro un popolo nemico per impedire ch'ei raccolga forze sufficienti da poterli poi opprimere; la quale guerra dal preopinante è considerata volontaria e da R. Ieudà guerra imposta. Ambidue sono però d'accordo che lo sposo non ha bisogno di partecipare a questa guerra; la diversità di opinione consiste in ciò che secondo il preopinante, chi partecipa a questa guerra è assolto da qualunque altro precetto, e secondo R. Ieudà non ne è assolto.

(1) Tanto ciò che dicevano gli anziani quanto ciò che diceva il sacerdote. (2) Deut., XXI, 1. (3) Per misurare quale è la città più vicina. (4) In plurale. (5) Acciocchè il numero dei votanti a favore e contro non sia eguale, ma si formi dalla metà più una maggioranza. Questa è infatti la disposizione legale. (6) Dal sir.  $\text{N}^{\text{r}}\text{E}^{\text{r}}\text{D}$  confine, costa. (7) Cioè una vitella per ogni città. (8) La disposizione legale non è però così; ma por-

verun caso una vitella da accoppiare (9). **3.** Se si trova la testa (10) in un luogo e il corpo in un altro, si trasporta la testa presso al corpo; questa è l'opinione di R. Eliezer. R. Akibà opina che si trasporta il corpo presso la testa. **4.** Da dove misuravano? (11). R. Eliezer opina dall'ombelico; R. Akibà opina dal naso; R. Eliezer ben Iacob opina dal luogo ove si compì l'uccisione, cioè dal collo (12). **5.** Quando s'erano accomiatati gli anziani di Gerusalemme (13) e se n'erano andati, gli anziani di quella città (14) portavano una vitella con la quale non era stato lavorato ed a cui non era stato imposto il giogo; un difetto non la rendeva inetta e la facevano scendere in una valle sassosa; il vocabolo Ethan è da prendersi nel suo significato di *dura* (15), e se anche non fosse sassosa serve egualmente. Le si spaccava il cranio per di dietro con un coltellaccio (16); quel luogo non poteva essere più seminato né coltivato; però era permesso di pettinarvi del lino e di spezzarne (17) pietre. **6.** Gli anziani di quella città si lavavano le mani con l'acqua nel luogo ove era stata accoppiata la vitella e dicevano: Le nostre mani non versarono questo sangue e i nostri occhi non videro (18). E come potrebbe mai cadere in mente che anziani del tribunale possano essere omicidi? (19). Ma s'intende: ei non è venuto alle nostre mani, che noi l'avessimo lasciato partire senza alimentarlo; noi lo vedemmo che l'avessimo lasciato partire senza accompagnamento (20). I sacerdoti allora dicevano: Perdona, o Signore, al tuo popolo Israele che hai redento (dall'Egitto) e non porre (la responsabilità di aver versato) sangue innocente in mezzo al tuo popolo Israele. E non aveva bisogno di dire le parole: « E verrà loro perdonato l'omicidio » ma è lo spirito divino che partecipa loro: qualora voi avrete fatto così, l'omicidio vi sarà perdonato. **7.** Se si scopre l'omicida prima che la vitella sia accoppiata, essa può andare a pascolare col gregge; se era già accoppiata viene sepolta al suo posto, imperocchè siccome fin dappprincipio fu offerta per dubbio; essa espiò già il suo dubbio e se n'è andata. Se dopo accoppiata la vitella viene scoperto l'omicida, questi viene (egualmente) condannato a morte. **8.** Se un testimonio dice: Ho

---

tano ambedue le città in comune una vitella, perchè non si può misurare con tanta esattezza. (9) Si ricava dal testo che dice: « la terra che Dio diede a te in possesso » e la città di Gerusalemme non fu data in possesso ad una singola tribù, ma era la città scelta da Dio. (10) Di un cadavere in campo aperto cui è dovere di seppellire e chiamasi morto di precetto *בית מצוה*. Dev'essere sepolto entro 4 braccia del luogo in cui fu trovato. (11) Da che punto del corpo. (12) I due preopinanti erano di diverso parere intorno alla sede maggiore della vita, se fosse nei visceri o nella testa. La decisione, legale è conforme all'opinione di R. Akibà. (13) I quali non venivano che per eseguire le misurazioni. (14) Ch'era la più vicina al cadavere. (15) Cioè sassosa. (16) Dal gr. *κόπτεω*. (17) *נִקָּר* strappare fuori (Num., XVI, 14). (18) Questo omicidio. (19) Sì da doversene difendere e dichiararsi innocenti. (20) Cioè che ci fossimo resi anche indirettamente

veduto l'omicida; e un altro testimonio dice: Non lo vedesti; se una donna dice: Lo vidi; e un'altra donna dice: Non lo vedesti: si accoppa la vitella (21). Se un testimonio dice di aver veduto e due dicono che non ha veduto, si accoppiava (la vitella); se due dicono di aver veduto ed uno afferma che non hanno veduto, non si accoppiava (22). **9.** Quando si accrebbe il numero degli omicidi fu abolita la cerimonia dell'accoppiamento della vitella (23). Quando vennero Eleazaro ben Dinai e Tehhinà ben Perissà era denominato ben Perissà, ma poi gl'imposero il soprannome di Omicida (24). Da quando crebbero gli adulteri furono abolite le acque infelicitanti; e Rabban Iohhanan ben Zaccai le abolì conforme al testo che dice (25): Non punirò le vostre figlie se saranno licenziose e le vostre nuore se saranno adultere ecc. Da quando morirono Iosè ben Ioezer di Zeredà e Iosè ben Iohhanan di Gerusalemme cesarono i grappoli (26), conforme al testo che dice (27): Non v'ha più grappolo da mangiarsi, l'anima mia desidera ardentemente un frutto maturo. **10.** Il sommo pontefice Giovanni abolì la confessione della decima (28); egli abolì altresì gli svegliatori (29) e i feritori (30). Fino ai suoi giorni il martello batteva in Gerusalemme (31); ed a suo tempo niuno aveva bisogno di domandare se le sostanze fossero di dubbia prelevazione della decima (32). **11.** Da quando fu abolito il Sinedrio, fu abolito il canto nei simposi, con-

---

colpevoli della sua morte. (21) Ciò avviene se ammedue si presentano contemporaneamente; perchè se uno depone prima, la sua deposizione ha la forza di una doppia testimonianza e il secondo testimonio non può contraddirlo. (22) Se tanto quelli che questo non sono attendibili, nel qual caso ci si regola secondo la maggioranza. (23) Perchè i sicari erano noti. (24) Due celebri assassini di cui al primo non era necessario cambiar nome perchè *ben dinai* poteva già significare *colpevole*, mentre il secondo fu denominato בן הרצחין non però nel significato di *figlio* ma di individuo a cui compete il titolo di omicida. (25) Osea, IV, 13. (26) Questo vocabolo è da prendersi in senso figurato, cioè: uomini ricchi di ogni virtù come i grani di un grappolo o tralcio di vite איש שהכל בו. (27) Micha, VII, 1. (28) Avendo Esra punti i Leviti che non erano ritornati con lui da Babilonia in Gerusalemme col privarli del diritto di percepire le decime che venivano date invece ai sacerdoti, non si poteva più recitare quella confessione in cui è detto: di aver dato la sua parte al levita. (29) Erano questi i leviti che ogni giorno sclamavano il verso 24° del salmo XLIV che suona: Svegliati, o Signore, perchè dormi! ed era detto quasi in tono di rimprovero disdicevole verso Dio. (30) נקקו battere, bibl. adoperato in questa forma per gli olivi. Erano individui che ferivano leggermente al capo i vitelli da offrirsi sull'altare, acciocchè il sangue che sgorgava dalla ferita sugli occhi impedisse loro di vedere e riuscisse più facile di legarli e scannarli. Giovanni abolì quest'uso e fece infiggere in terra degli anelli in cui veniva introdotta la testa della vittima. (31) Cioè si compivano dagli operai lavori urgenti nelle mezze feste, cosa da lui abolita perchè venivano così troppo sprezzati quei giorni festivi. (32) Vedi in fine del trattato מעשר שני.



forme al testo che dice (33): Con canto non berranno più vino ecc. **12.** Da quando morirono i primi profeti (34) cessarono gli Urim e Tumim (35). Da quando fu distrutto il Tempio cessarono il Shamir (36) e il miele Sufim (37); cessarono anche gli uomini di fede, come dice il testo (38): Salva, o Signore! chè son finiti i devoti, son cessati gli uomini di fede ecc. Rabban Simeone figlio di Gamliel a nome di R. Giosuè diceva: Dal giorno in cui fu distrutto il sacro Tempio non v'ha giorno senza maledizione; la rugiada non scese più per benedizione e le frutta hanno perduto il loro gusto. R. Iosè diceva: Andò perduto anche il grasso delle frutta. **13.** Rabban Simeone figlio di Eleazaro diceva: La (cessata) purità tolse (alle frutta) il sapore e l'olezzo e la (cessata) prelevazione delle decime tolse il grasso alle granaglie. I Dottori dicevano: la licenziosità e le stregonerie hanno distrutto tutto. **14.** Nella guerra (39) di Vespasiano proibirono (40) l'uso delle corone degli sposi (41) e del tamburo (42). Nella guerra di Tito proibirono l'uso delle corone delle spose (43) e che alcuno insegnasse greco al proprio figlio (44). Nella guerra ultima (45) decretarono che la sposa non debba uscire sotto il baldacchino attraverso la città. I Dottori però permisero poi alla sposa di uscire sotto il baldacchino attraverso la città (46). **15.** Con la morte di R. Meir finirono i favoleggiatori (47); con la morte di Ben Azai finirono i frequentatori costanti (48); con la morte di Ben Zomà finirono i glossatori (della Scrittura); con la morte di R. Giosuè sparì la bontà del mondo (49); con la morte di Rabban Simeone figlio di Gamliel vennero i grilli e crebbero le sventure (50); con la morte di R. Eleazaro figlio di Azarià cessò la ricchezza dei Dottori; con la morte di

---

(33) Is., XXIV, 9. (34) Cioè durante il periodo del primo sacro Tempio. (35) Mediante i quali il pontefice consultava la volontà di Dio. Secondo S. D. Luzzatto erano alfabeti contenuti come in una borsa nel pettorale  $\text{שֵׁן הַשָּׁמַיִם}$  che il sommo sacerdote portava sul petto. (36) Secondo la Ghemarà era un insetto il quale aveva la proprietà di emettere una sostanza che corrodeva metalli e pietre preziose, come fa il diamante che le taglia, e se ne servivano per le incisioni, così per quelle delle pietre preziose del pettorale che per il frontale del pontefice. (37) Secondo alcuni è il nome di un luogo, secondo altri quello di una specie di miele. Si vuole significare allegoricamente l'abolizione di ogni dolcezza. (38) Salmo XII, 2. (39) Dal gr.  $\text{πολεμος}$  guerra. (40) I Dottori della legge. (41) Che si facevano di salgemma tinto in diversi colori oppure di rose e di mirto. (42) Dall'arabo vibrare. (43) Ch'erano d'oro o dorate e rappresentavano le mura di una città. (44) Secondo la Ghemarà: scienza greca  $\text{הַכְּמָה יוֹנִית}$  e vi si narra un fatto citato dal Bertinoro; secondo altri le allegorie o la mitologia greca. (45) Secondo alcuni con Tito che finì con la distruzione del Tempio, secondo altri con Adriano. (46) E questa è la disposizione legale. (47) Ei ne fu l'ultimo. Secondo altri gli autori di sentenze e di proverbi. (48) Che si recavano mane e sera al Tempio e nella casa di studio. (49) Perchè egli era di una suprema bontà di cuore. (50) Cui egli con la sua virtù teneva lontane: invasione

R. Akibà fu abolito l'onore della Legge; con la morte di R. Hhaninà ben Dossà cessarono gli uomini operosi (nel bene) (51); con la morte di R. Iosè il piccolo (52) cessarono gli uomini devoti; e perchè era chiamato il piccolo? Perchè era il più piccolo dei devoti; con la morte di R. Iohhanan ben Zaccai cessò lo splendore della scienza; con la morte di Rabban Gamliel il vecchio cessò l'onore della Legge (53) e sparirono la purità e l'astinenza (54); con la morte di R. Ismaele figlio di Pavì fu offuscato l'onore del sacerdozio (55); con la morte di Rabbì cessarono l'umiltà e il timor del peccato (56). R. Pinehas ben Iair diceva (57): Dopo la distruzione del sacro Tempio si vergognarono gli associati (allo studio della Legge) (58) e i figli delle famiglie rispettabili (59), e si coprirono il capo (60) e andarono immiserendo (61) le persone operose (nel bene); crebbero invece i prepotenti e i linguacciuti (62); non v'ha nessuno che si prenda a cuore (63), nessuno che ne vada in cerca, nessuno che ne chieda conto; in chi dobbiamo noi cercare appoggio? Nel nostro padre celeste. R. Eliezer il grande diceva: Dal giorno in cui fu distrutto il sacro Tempio i Dottori si avvilarono (64) al grado di maestri elementari: i maestri al grado di servi delle sinagoghe; i servi delle sinagoghe a quello di plebei, e i plebei vanno sempre più immiserendo nè v'ha alcuno che si prenda a cuore né che ne vada in cerca; a chi dobbiamo noi appoggiarci? Al nostro padre celeste. Alla vigilia (65) della venuta del Messia la spudoratezza crescerà, la carestia crescerà al massimo grado, la vite darà il suo frutto, ma tuttavia il vino sarà caro (66), i governi si volgeranno all'eresia e non gioveranno ammonizioni, la casa di riunione (dei dotti) diventerà luogo di corruzione, la Galilea, sarà devastata, il Gavlan (67) sarà desolato; le genti del confine gireranno di città in città e non troveranno grazia, la dottrina degli scrittori verrà in cattiva fama (68), i tementi del peccato saranno sprezzati, la verità farà difetto, i giovani faranno arrossire i vecchi, i vecchi dovranno

---

di grilli. (51) Secondo altri che compivano atti meravigliosi. (52) Che andavano sempre diminuendo e finirono con lui; da ciò il suo nome di *piccolo* (ultimo). (53) Egli per la dignità della Legge istruiva sempre in piedi. (54) Vita particolarmente astinente e santa. (55) Perchè era coltissimo e molto ricco e molti sacerdoti mangiavano alla sua mensa. (56) Questo passo fu aggiunto dai discepoli di Rabbi Ieudà Anassi. (57) Questo squarcio viene da alcuni considerato una Baraità. (58) Quelli che formavano delle società di studio; secondo altri i Dottori stessi. (59) Da בָּלָן bianco; i nobili detti così perchè si vestivano di bianco. (60) Per vergogna. (61) Di numero e di autorità. (62) Quelli che si fanno forti del braccio e della lingua. (63) Il pubblico bene, (64) שָׂרָא aram. rammollire. (65) Veramente alle calcagna; cioè al termine dell'esilio immediatamente prima della venuta del Messia. (66) Perchè molti sarebbero i beoni. (67) בְּבִלְיוֹן e בְּבִלְיוֹן nome proprio della città di Byblos sul mare nella Tiria, oggi Dschebel; pare che בְּבִלְיוֹן sia il nome della provincia e בְּבִלְיוֹן quello della città. (68) Veramente puzzerà.

sottostare all'autorità di adolescenti, il figlio svillaneggerà il padre, la figlia si ribellerà alla madre, la nuora alla suocera; saranno nemici dell'uomo le persone stesse di casa sua, la faccia (delle persone) di quell'epoca sarà (impudente) come quella del cane, il figlio non avrà pudore verso il padre, in chi dobbiamo noi cercare appoggio? Nel nostro padre celeste. R. Pinehas ben Iair diceva: La diligenza porta all'innocenza; l'innocenza porta alla castità; la castità porta alla astinenza; l'astinenza porta alla purità; la purità conduce alla umiltà; l'umiltà conduce al timor del peccato; il timor del peccato conduce alla pietà; la pietà conduce al santo spirito (69) e il santo spirito ci rende degni della resurrezione dei morti, la quale resurrezione dei morti si compirà a mezzo di Elia (70); sia egli ricordato per bene. Amen.

---

(69) Cioè al merito che lo spirito di Dio riposi su di noi. (70) Il celebre profeta.